



ADORAZIONE EUCARISTICA

PAROLA

SALMO 51

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegnila sapienza.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.

MEDITAZIONE

Dagli *Scritti* di san Gregorio Nazianzeno

Stiamo per prender parte alla Pasqua: per il momento questo avverrà ancora in figura, anche se in modo più manifesto che nella legge antica. Potremmo dire infatti che allora la Pasqua era un simbolo oscuro di ciò che tuttavia resta ancora simbolo. Ma fra poco vi parteciperemo in modo più perfetto e più puro, quando il Verbo berrà con noi la nuova Pasqua nel regno del Padre (cfr. Mt. 26,29). Egli, facendosi nostro maestro, ci svelerà allora quello che attualmente ci mostra solo in parte e che resta sempre nuovo, anche se lo conosciamo già. E quale sarà questa bevanda che gusteremo? Sta a noi impararlo: lui ce lo insegna, comunicando ai discepoli la sua dottrina; e la dottrina è nutrimento anche per colui che la dispensa. Partecipiamo dunque anche noi a questa festa rituale: secondo il Vangelo però, non secondo la lettera; in modo perfetto, non incompleto; per l'eternità, non per il tempo. Scegliamo come nostra capitale non la Gerusalemme di quaggiù, ma la città che è nei cieli; non la città che ora è calpestata dagli eserciti, ma quella che è glorificata dagli angeli. Non immoliamo a Dio giovani tori o agnelli che mettono corna e unghie, vittime prive di vita e di Intelligenza, ma offriamogli un sacrificio di lode sull'altare del cielo insieme con i cori angelici. Apriamo il primo velo, avviciniamoci al secondo e fissiamo lo sguardo verso il Santo dei santi. Dirò di più: immoliamo a Dio noi stessi; anzi, offriamoci a lui ogni giorno e in ogni nostra azione. Accettiamo tutto per amore del Verbo; imitiamo con i nostri patimenti la sua passione. Rendiamo gloria al suo sangue con il nostro sangue. Saliamo coraggiosamente sulla croce: dolci sono quei chiodi, anche se fanno molto male. Meglio soffrire con Cristo e per Cristo che vivere con altri nei piaceri. Se sei Simone il Cireneo, prendi la croce e segui Cristo. Se sei stato crocifisso 'come un ladro, fa' come il buon ladrone e riconosci Dio. Se per causa tua e del tuo peccato Cristo fu trattato come un fuorilegge, tu, per amor suo, obbedisci alla legge. Appeso tu pure alla croce, adora colui che vi è stato inchiodato per te. Sappi trarre profitto dalla tua stessa iniquità, acquistati con la morte la salvezza. Entra in paradiso con Gesù, per comprendere quali beni hai perso con la caduta. Contempla le bellezze di quel luogo e lascia pure che il ladrone ribelle, morendo nella sua bestemmia, ne resti escluso. Se sei Giuseppe d'Arimatea, richiedi il corpo di Cristo a chi lo ha fatto crocifiggere e sia tua così la vittima che ha espiato il peccato del mondo. Se sei Nicodemo, il fedele delle ore notturne, ungi, lo con aromi per la sepoltura. Se sei l'una o l'altra Maria, o Salome, o Giovanna, piangi su di lui, levandoti di buon mattino. Cerca di vedere per primo la pietra sollevata, d'incontrare forse gli angeli o la persona stessa di Gesù.

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

È COMPIUTO

È compiuta la sua offerta o è compiuto ciò che possiamo dare a Lui?

Quando l'uomo non può dar nulla all'uomo viene in soccorso la morte, che dà una mano a chi soffre e a chi deve soffrire.

Il Crocifisso è l'offerta piena. Non si è tenuto niente, né un lembo di veste, né una goccia di sangue, né la Madre: Ha dato tutto: "È compiuto!". Quando un uomo non si è tenuto niente per sé, l'elenco delle cose date non ha importanza. Importa non avere più niente per sé, non la quantità di roba che si è data.

E a che serve tenere? Perché non diventare prodighi onde potersi presentare al padre nella divina maestà del Cristo crocifisso? Quando non si ha più niente da dare perché si è dato tutto, allora si diventa capaci di "veri doni".

Le mani vuote e forate attingono alle divine sorgenti, che si bloccano ogniqualvolta c'è qualche cosa di nostro ancora in giro.

Spogliato, nudo, mangiato dalle ferite, dalla sete, dall'abbandono, dagli impropri: non c'è più figura d'uomo.

Dare tutto: ecco la carità. Chi non dà tutto non è nella carità, ma in una condizione borghese che concilia il mio col tuo.

Dove finisce il mio, incomincia il Paradiso.

Gli uomini non gli credono e gli spaccano anche il cuore e non ne escono che poche gocce di sangue e d'acqua. Poi più niente.

"È compiuto".

(Don Primo Mazzolari)